

INDICE (mancante)

INTRODUZIONE

In questo lavoro presentiamo i risultati di un'analisi della agricoltura a tempo parziale in Piemonte, condotta sulla base dei dati del terzo censimento generale dell'agricoltura (1982).

Prima di illustrare le procedure di ricerca adottate e i principali risultati ottenuti è bene precisare i limiti che il ricorso ai dati censuari ci ha imposto. Questi non sono certamente prodighi d'informazioni sul nostro oggetto di studio. La famiglia contadina è analizzata limitatamente ai membri che si dedicano alle attività aziendali. In particolare la presenza di familiari impegnati esclusivamente in attività extra-aziendali non viene in alcun modo considerata. Questi, pur non contribuendo direttamente alla conduzione dell'azienda, le apportano una quota di reddito che, a priori, non può essere ritenuto irrilevante per la definizione del profilo delle unità produttive. Le aziende con queste caratteristiche mostrano invece, a nostro giudizio, i tratti, per così dire, di un'economia mista se non addirittura di una sorta di part-time farming. Inoltre il ricorso a un rigido questionario strutturato quale strumento d'indagine non consente di porre in luce un'altra dimensione dell'economia informale delle campagne. Ci riferiamo alle forme di collaborazione tra i membri della comunità rurale governate dai vincoli di solidarietà affettiva che non lasciano traccia nella definizione giuridico-economica del tipo di conduzione. Su di esse è plausibile ritenere che si fondi l'efficienza economica di molte piccole aziende ufficialmente a tempo pieno, in particolare di quelle condotte da anziani, che di fatto si avvantaggiano della collaborazione informale di figli e parenti impegnati principalmente in attività extra-agricole che hanno costituito un proprio nucleo familiare separato. Siamo in questo caso di fronte a una sorta di part-time nascosto ma non per questo socialmente ed economicamente irrilevante. Dei limiti delle informazioni in nostro possesso occorre tener conto nell'interpretazione dei risultati di questo lavoro.

Con quest'ultimo intendiamo innanzitutto stimare l'entità della diffusione dell'agricoltura a tempo parziale e valutare quanto le caratteristiche geografiche e demografiche del contesto d'insediamento dell'azienda contadina influiscano sulla sua vocazione al part-time. Inoltre intendiamo controllare l'ipotesi formulata da economisti e sociologi, che vuole il part-time farming caratterizzato da marginalità economica. Infine intendiamo confrontare l'efficacia di tre forme alternative di spiegazione del fenomeno, ciascuna basata sulla considerazione esclusiva di fattori, rispettivamente, territoriali, economici e sociali, per poi estrarre, con una procedura di analisi causale esplorativa, dall'unione delle tre classi di predittori il più efficace modello esplicativo.

Dall'analisi emerge che la diffusione del part-time è cospicua. Sono a tempo parziale il 37,3 % delle aziende agricole. L'incidenza di questa forma di conduzione non pare influenzata da fattori geografici o demografici. L'ipotesi di marginalità economica, in via generale, non risulta corroborata. Tra i tre tipi di spiegazione del fenomeno quella sociologica risulta la più efficace. Ai predittori riferiti a quest'ultima si deve infatti il maggior contributo alla definizione del più efficace modello esplicativo emerso con la procedura esplorativa.

PARTE I

CONSIDERAZIONI TEORICHE

1. LE INTERPRETAZIONI TEORICHE

@ In Italia, così come nella quasi totalità dei paesi dell'OCDE, il fenomeno dell'agricoltura a tempo parziale ha assunto un carattere strutturale (OCDE, 1978). Più che segno transitorio del passaggio dalla società contadina a quella industriale, il part-time farming si configura come espressione di una stabile integrazione entro quest'ultima di forme economiche apparentemente "pre-moderne" (Pieroni, 1983).

Mostrano la corda, pertanto, le interpretazioni che, ancora nella prima metà degli anni '70, consideravano il part-time agricolo una forma di sopravvivenza di breve periodo di aziende marginali, destinate all'espulsione dal mondo rurale dal processo -nella classica formulazione kaustskyana- di proletarizzazione dei contadini.

Concordi sulla stabilità del part-time farming le interpretazioni correnti si differenziano per il grado di autonomia relativa riconosciuta al fenomeno.

Su di un versante si collocano quelle che considerano il part-time farming come determinato in via esclusiva e unilaterale dalla domanda industriale. In questa prospettiva le aziende agricole a tempo parziale, generalmente marginali, sopravvivono poichè costituiscono una sorta di "esercito industriale di riserva" in grado di fornire all'industria una forza lavoro flessibile e poco costosa. (G. Mottura - E. Pugliese 1975; P. Colza Bini 1974).

Nell'interpretazione di Ada Cavazzini (1978) il "determinismo industrialistico" si attenua per riconoscere ai fattori endogeni al settore agricolo una, seppur modesta, autonomia nel produrre il fenomeno del part-time farming. L'agricoltura a tempo parziale si

configura come "una nuova forma stabile di organizzazione economica e sociale, basata su una struttura flessibile, la famiglia contadina, e connessa con i processi di ristrutturazione dell'agricoltura e di trasformazione della struttura economica territoriale, secondo le esigenze dello stadio attuale di sviluppo del modo di produzione capitalistico" (Cavazzini, 1978 p. 20).

La sua diffusione è determinata sia da "condizioni esterne", prevalentemente di ordine economico, sia da "condizioni interne", di natura sociale, riferite alla famiglia contadina.

L'insieme delle "condizioni esterne", in sintesi, è dato da:

- a) l'industrializzazione del processo produttivo agricolo, che producendo una parziale polarizzazione delle aziende agricole -industriali alcune, marginali o quasi le altre- sospinge queste ultime alla ricerca di forme di integrazione del reddito;
- b) la ristrutturazione del settore industriale che, in buona sostanza, tra i part-time farmer recluta l'"esercito industriale di riserva" di cui si è detto più sopra;
- c) la congestione delle aree urbane;
- d) la diffusione delle attività terziarie che, al contempo, inducono un'espansione dei consumi e assorbono forza lavoro di provenienza agricola;
- e) la capacità del part-time agricolo di contrarre i tassi di disoccupazione attraverso forme "assistite" (dallo stato) di occupazione agricola.

Le "condizioni interne" si riferiscono ai bisogni e alle aspettative della famiglia contadina sulla quale agiscono forze contrastanti il cui equilibrio contribuisce alla determinazione del part-time farming.

In specifico sulla famiglia contadina agiscono:

- f) il senso di privazione relativa indotto dallo squilibrio tra bisogni (cfr. sub d) e risorse che la sospingono alla ricerca di forme di integrazione del reddito (forza centrifuga);
- g) la capacità attrattiva dell'occupazione agricola dovuta ai vantaggi differenziali -principalmente di natura materiale- connessi allo status di coltivatore diretto, quali la proprietà della casa,

l'autoconsumo, le agevolazioni fiscali e creditizie (forza centripeta).

La capacità attrattiva dell'attività agricola è l'argomentazione su cui si fondano le interpretazioni del fenomeno avanzate da alcuni autori americani (Loomis, 1965; Fuguitt, 1976).

In quest'approccio -che, fra quelli analizzati, riconosce al fenomeno la maggior autonomia relativa- l'attenzione si sposta dalle costrizioni economiche imposte all'agricoltura all'esame degli atteggiamenti e delle motivazioni dell'agricoltore a tempo parziale. La permanenza o l'approdo al mondo rurale derivano, per gli studiosi citati, da un atteggiamento positivo del part-time farmer nei confronti delle caratteristiche ambientali e sociali della vita in campagna, contrapposte alle tensioni di quella urbana. L'agricoltura a tempo parziale si configura dunque come una sorta di "reazione alla società industriale, in particolare ai suoi aspetti negativi sul piano umano e sociale" (Loomis, 1965), non più dunque il segno di un processo di fuga dal mondo rurale bensì l'esito di una corsa verso di esso.

Le proposizioni teoriche esaminate si differenziano, inoltre, per il tipo di spiegazione privilegiato, sociologico o economico, e, tra le formulazioni che tematizzano quest'ultimo aspetto, per il rilievo riconosciuto al tema della marginalità dell'azienda part-time.

Nella seconda parte di questo lavoro l'ipotesi di marginalità dell'agricoltura a tempo parziale verrà sottoposta a controllo, procederemo inoltre a un confronto fra tre classi di spiegazione del fenomeno, rispettivamente basate sull'esclusiva considerazione di fattori economici, sociologici, territoriali.

2.LA DEFINIZIONE DEL PART-TIME FARMING

In letteratura il part-time farming è definito ricorrendo a una pluralità di criteri che producono classificazioni non sempre confrontabili. In aggiunta all'ovvio criterio della ripartizione entro l'unità familiare del tempo dedicato alle attività agricole aziendali e di quello impiegato altrimenti (Barberis, 1970; Pieroni 1983; Balocco-Mantino-Reano 1985), taluni considerano la quota di reddito extra-agricolo (OCDE, 1978; Cavazzini, 1978), altri l'entità del contributo di lavoratori salariati alla conduzione dell'azienda (Brusco, 1979). I dati a disposizione non consentono l'impiego del primo criterio aggiuntivo (il reddito).

Il criterio della quota di lavoro salariato pare superfluo per la prospettiva adottata, con la quale si vuol privilegiare quale oggetto di studio non l'azienda agricola ma bensì la famiglia. Il part-time farming verrà pertanto definito considerando il modo nel quale quest'ultima utilizza le proprie risorse di tempo lavorativo.

Sono a tempo pieno le aziende entro le quali nessuno dei componenti familiari svolge attività extra-aziendali remunerate, a tempo parziale le altre. Entro queste ultime distinguiamo¹:

- i) conduzione accessoria a tempo parziale, quando nessuno tra i componenti del nucleo familiare dedica alle attività agricole dell'azienda almeno 250 giornate lavorative;
- ii) conduzione professionale a tempo parziale, quando almeno uno tra i componenti della famiglia dedica alle attività agricole dell'azienda 250 giornate lavorative o più.

I settori di attività extra-aziendale sono stati raggruppati in quattro classi:

- i) agricoltura: per le famiglie i cui part-time farmers svolgono attività extra aziendali esclusivamente in agricoltura;

¹Cfr. la domanda 31.1 del questionario d'intervista ISTAT.

- ii) industria: per part-time farmers che svolgono attività extra-aziendali esclusivamente nel settore secondario;
- iii) terziario: per part-time farmers che svolgono attività extra-aziendali esclusivamente nel settore terziario;
- iv) misto: per le famiglie i cui part-time farmers svolgono attività extra-aziendali in più di un settore lavorativo.

La classificazione delle unità familiari sulla base delle definizioni adottate è illustrata nelle tabelle 1 e 2.

Tabella 1 (mancante)

Il 37.3% delle aziende è condotto a tempo parziale. Prevala la forma definita "accessoria" di part-time (32.6%) caratterizzata dalla relativa preponderanza delle attività extra-aziendali. Emerge una sorta di radicalizzazione nell'uso del tempo: totale dedizione all'azienda o cospicuo impegno in attività extra-aziendali.

La tabella 2 mostra che le famiglie part-time tendono ad allocare le proprie risorse di lavoro extra-aziendale in una pluralità di settori (77.4%). Tra le unità impegnate in un solo settore extra-aziendale la preferenza va al secondario (13.0%), seguito dal terziario (8.1%), mentre solo l'1.5% dedica all'agricoltura la totalità del proprio tempo di lavoro.

Tabella 2 (mancante)

In base ai dati a nostra disposizione (tab. 3) l'agriturismo risulta un'attività del tutto marginale, cui si dedicano meno dell'1% delle famiglie.

Tabella 3 (mancante)

Ci sono tuttavia buone ragioni per credere che la formulazione della domanda, decisamente ermetica e rivolta a popolazione con bassa scolarità, sia responsabile di una sottostima del fenomeno.²

²L'85.5% dei conduttori intervistati ha, al più, la licenza elementare.

PARTE II

I RISULTATI DELLA RICERCA

Le considerazioni che seguono si basano sui dati del terzo censimento generale dell'agricoltura relativi alla regione Piemonte. Il paragrafo 3 è dedicato a una descrizione generale del fenomeno. Nel paragrafo successivo si cercherà di dar conto della variabilità nella ripartizione del tempo lavorativo della famiglia rurale procedendo al controllo di alcuni modelli esplicativi costruiti -compatibilmente con le informazioni disponibili- sulla base delle suggestioni derivanti dalle interpretazioni teoriche illustrate nel par. 1.

Poichè il nostro giudizio sull'attendibilità delle procedure di rilevazione delle informazioni e sull'accuratezza della loro successiva codifica non può essere immune da riserve, riteniamo opportuno sottolineare il carattere congetturale delle conclusioni cui qui si perviene, rinviando a eventuali indagini successive un loro controllo rigoroso.³

³Le nostre riserve sull'attendibilità delle procedure di rilevazione dei dati si riferiscono:

- i) alla definizione operativa delle unità di analisi, ovvero la compilazione degli elenchi comunali delle aziende, le cui distorsioni sono state analizzate da G. Barbero (1982), cui si rimanda;
- ii) al processo concreto di rilevazione delle informazioni, le interviste. La quota di risorse investita per la conduzione di questa fase cruciale delle rilevazioni censuarie -ci riferiamo all'addestramento e alla remunerazione degli intervistatori- è in genere modesta e tale da non escludere la presenza di cospicue distorsioni (cfr. E. Boccuzzi; A. Marradi entrambi in corso di pubblicazione).

Per quanto riguarda la codifica delle informazioni il nostro giudizio si fonda sulla consistente numerosità di errori di codifica riscontrati nella matrice dati.

3.L'AGRICOLTURA A TEMPO PARZIALE IN PIEMONTE: UNA DESCRIZIONE

3.1 La distribuzione geografica

La distribuzione dell'agricoltura a tempo parziale per zona altimetrica è illustrata in tab. 4.

Tabella 4 (mancante)

In via generale tra le famiglie rurali la ripartizione del tempo di lavoro non sembra significativamente influenzata dalla zona altimetrica d'insediamento dell'azienda (V di Cramer = 0.042)⁴. La presenza dell'agricoltura a tempo parziale si riduce passando dalla montagna, ove vi si dedica il 39.45% delle famiglie, alla collina, con un'incidenza pari al 38.50%, per attestarsi sul valore più basso, 32.43%, in pianura. La minor incidenza del part-time farming in quest'ultima zona è dovuta, principalmente, alla contrazione della

⁴Utilizziamo qui una versione asimmetrica del V di Cramer, ottenuta dividendo ϕ per i gradi di libertà della variabile dipendente, anziché per quelli della politomia "più corta". Dobbiamo questo suggerimento a Luca Ricolfi.

forma accessoria di conduzione a tempo parziale, 27.8% contro il 32.6% riferito all'intero territorio regionale.

L'entità della diffusione del fenomeno nelle sei provincie della regione è illustrata in tab. 5.

Tabella 5 (mancante)

Sulla base dell'incidenza relativa dell'agricoltura a tempo parziale queste ultime possono essere rese nel seguente ordine: Cuneo (40.61%), Asti (37.42%), Alessandria (36.73%), Novara (36.6%), Torino (35.19%), Vercelli (33.07%).

La quota di aziende part-time è superiore a quella riferita all'intero territorio regionale nelle provincie di Cuneo e Asti, inferiore nelle altre. Gli scostamenti pur vistosi dai valori regionali che, in opposte direzioni, si registrano nelle provincie di Cuneo e Vercelli derivano, rispettivamente, dalla dilatazione (+43%) e dalla contrazione (-56%) della quota di famiglie dedite alla forma professionale dell'agricoltura a tempo parziale.

Le tabelle dal 6 all'11 descrivono la relazione tra ripartizione del tempo di lavoro e zona altimetrica d'insediamento dell'azienda, così come si configura nelle sei provincie.

Tabella 6 (mancante)

Tabella 7 (mancante)

Tabella 8 (mancante)

Tabella 9 (mancante)

Tabella 10 (mancante)

Tabella 11 (mancante)

La graduatoria, per così dire, delle zone altimetriche, ordinate in relazione al grado di diffusione del fenomeno, è identica a quella regionale (montagna, collina, pianura) per le provincie di Vercelli, Novara, Alessandria e Asti. L'agricoltura a tempo parziale mostra una maggiore incidenza in collina, cui fanno seguito, nell'ordine montagna e pianura, nelle provincie di Torino e Cuneo.

La pianura si connota dunque come la zona altimetrica caratterizzata dalla minor presenza del part-time agricolo per tutte le sei provincie, attestandosi sul valore più basso di penetrazione del fenomeno in quella torinese (29.76%).

Risultato quest'ultimo in disaccordo con le interpretazioni del part-time che attribuiscono alla capacità attrattiva dei settori non agricoli la maggior responsabilità dell'incidenza del fenomeno. Ciò poichè le aziende che per la loro collocazione geografica, nelle immediate vicinanze dell'area regionale più industrializzata, dovrebbero mostrare la maggior propensione al part-time, sono invece quelle tra le quali il fenomeno mostra la minor diffusione.

La maggior incidenza dell'agricoltura a tempo parziale si registra invece nella montagna alessandrina (44.03%).

La tabella 12 illustra l'incidenza del part-time agricolo entro dieci scenari colturali definiti da altrettanti raggruppamenti di comuni. Questi ultimi sono stati ottenuti mediante una procedura di classificazione automatica (cluster analysis) dei comuni piemontesi, la cui similarità è stata definita sulla base di indicatori anch'essi tratti dal terzo censimento generale dell'agricoltura (cfr. IRES, 1987).

Rispetto alla ripartizione del tempo di lavoro delle famiglie rurali i dieci scenari non esibiscono marcate differenze come mostra il valore decisamente modesto dell'indice di associazione V di Cramer pari a 0.054. Nella tabella 13 riportiamo l'elenco dei dieci raggruppamenti ordinato in base alla penetrazione entro ciascuno, dell'agricoltura a tempo parziale. Per ogni scenario verranno inoltre indicati la quota di aziende raggruppate e quella di part-time accessorio sul totale del part-time agricolo. In tabella la linea tratteggiata separa i raggruppamenti entro i quali il part-time agri-

Tabella 12 (mancante)

Tabella 13 (mancante)

colo mostra un'incidenza superiore alla media regionale, da quelli ove accade il contrario.

3.2. Le caratteristiche demografiche del comune d'insediamento dell'azienda

In questo paragrafo analizziamo la relazione tra l'ampiezza demografica del comune d'insediamento dell'azienda (residenti al 31.12.1984) e il part-time farming. La popolosità dei comuni piemontesi è espressa in sette classi d'intensità (cfr. IRES, 1986).

La diffusione del part-time agricolo non pare significativamente influenzata dall'ampiezza demografica del comune. La tabella 14 che illustra la relazione tra le due variabili si caratterizza infatti per un valore sull'indice di associazione V di Cramer modestissimo (0.015).

L'impatto dell'ampiezza demografica del comune sulla ripartizione del tempo di lavoro tra le famiglie rurali non è nullo quando lo si esamina separatamente nelle tre zone altimetriche. Entro ciascuna zona le differenze d'incidenza del fenomeno tra le diverse classi d'ampiezza demografica si amplificano, come mostrano le tabelle 15, 16, 17.

La natura della relazione tra ampiezza demografica e part-time, controllata dalla zona altimetrica d'insediamento dell'azienda, emerge con maggior chiarezza se si procede all'aggregazione di alcune classi di popolosità. La tabella 18 mostra come la classe demografica di maggior incidenza dell'agricoltura a tempo parziale vari nelle tre zone altimetriche: quella da mille a tremila abitanti in montagna (41.75%), quella da tre a diecimila in collina (40.59%) e, in ultimo quella dei comuni con più di cinquantamila abitanti per la pianura (35.34). Le differenze nella diffusione del fenomeno restano comunque modeste⁵.

⁵Il valore di R2 delle regressioni di regressione dell'ampiezza demografica sul part-time stimate sul territorio regionale e separatamente nelle tre zone altimetriche è costantemente irrisorio, pari al più a 0.0004.

Tabella 14 (mancante)

Tabella 15 (mancante)

Tabella 16 (mancante)

Tabella 17 (mancante)

Tabella 18 (mancante)

3.3 Gli ordinamenti colturali

L'orientamento tecnico economico dell'azienda si configura come una fonte di variazione relativamente cospicua delle modalità di ripartizione del tempo di lavoro delle famiglie rurali (V di Cramer = 0.135). Entro i sedici raggruppamenti di O.T.E. considerati (tab. 19), l'incidenza del part-time agricolo varia dal 26.48% dell'O.T.E. risicolo al 45.47% di quello frutticolo⁶. Nella tabella 20 riportiamo l'elenco dei raggruppamenti di O.T.E. ordinati in base alla percentuale di aziende part-time. Per ciascun ordinamento vengono inoltre indicate la quota di aziende raggruppate e quella del part-time accessorio sul totale del part-time agricolo. In tabella la linea

⁶Il contenuto di ciascun raggruppamento di O.T.E. è riportato in Appendice.

tratteggiata separa gli ordinamenti entro i quali il part-time farming mostra una diffusione superiore alla media regionale (37.3%) da quelli

Tabella 19 (mancante)

Tabella 20 (mancante)

ove accade il contrario. Tra i primi l'incidenza del part-time accessorio sul totale del part-time agricolo non scende mai al di sotto dell'80%, altrettanto non accade tra i secondi. In particolare tra gli ordinamenti di zootecnia bovina (zootecnia mista, bovini da carne, bovini da latte, bovini misto), già caratterizzati da una modesta presenza di part-time, la quota della forma accessorio di quest'ultimo si attesta sui valori più bassi.

3.4 La dimensione economica dell'azienda

La dimensione economica dell'azienda risulta una tra le variabili associate con maggior intensità alle modalità di ripartizione del tempo di lavoro delle unità di studio (V di Cramer = 0.221). La tabella 21 mostra come la diffusione dell'agricoltura a tempo parziale si riduca con un andamento pressochè regolare passando dalle aziende di dimensione economica piccola e piccolissima (39.23% per le aziende al di sotto di 1 U.D.E., 43.06% per quelle con dimensione tra 1 e 2 U.D.E.) a quelle di grande dimensione (17.48% tra le aziende al di sopra dei 100 U.D.E.). Con altrettanta regolarità decresce la quota di part-time accessorio al crescere della dimensione economica.

Raggruppando le classi di dimensione economica sino a ottenere la comune bipartizione delle aziende in "marginali", quelle di dimensione minore di 8 UDE, "non-marginali" le altre, l'associazione tra le due variabili -come mostra la tabella 22- si indebolisce (V di Cramer = 0.182), tuttavia la loro relazione acquista maggior nitidezza.

Le aziende definite marginali si caratterizzano per una più massiccia presenza del part-time (40.11%) costituito principalmente dalla forma di part-time accessorio. il contrario si registra per le aziende di maggior dimensione economica.

Tabella 21 (mancante)

Tabella 22 (mancante)

3.5 Le caratteristiche giuridico-economiche dell'azienda

In questo paragrafo analizzeremo la relazione tra agricoltura a tempo parziale e, rispettivamente, la forma di conduzione dell'azienda e il titolo di possesso dei terreni da essa occupati.

La tabella 23 illustra la distribuzione di frequenza delle forme di conduzione, definite attraverso la classificazione ISTAT, delle aziende piemontesi.

Tabella 23

Distribuzione di frequenza delle forme di conduzione (percentuali)

a)	Conduzione diretta del coltivatore	
	- con solo manodopera familiare	91.52
	- con manodopera familiare prevalente	4.91
	- con manodopera extrafamiliare prevalente	1.79
b)	Conduzione con salariati e/o compartecipanti	1.29
c)	Conduzione a colonia parziale appoderata	0.38
d)	Altra forma di conduzione	0.11
		(N=247 517)

La maggior parte di esse (91.52%) rientra nella prima classe, mentre nelle rimanenti si raggruppa un numero relativamente esiguo di casi. L'esame della relazione tra forma di conduzione e part-time agricolo verrà pertanto condotta aggregando in un'unica categoria le forme di conduzione diverse da quella modale.

Così definita la forma di conduzione (tab. 24) costituisce una fonte di variazione della ripartizione del tempo di lavoro della famiglia rurale decisamente irrilevante (V di Cramer = 0.014).

Fatta questa premessa si può osservare come l'agricoltura a tempo parziale mostri una maggior diffusione tra le aziende condotte esclusivamente con manodopera familiare (37.46%), mentre presso le restanti il fenomeno investe il 35.31% delle aziende. I due raggruppamenti risultano inoltre simili per quanto riguarda l'incidenza relativa del part-time accessorio sul totale del part-time, in entrambi prossima al valore regionale.

Tabella 24 (mancante)

Per analizzare la relazione tra titolo di possesso dei terreni e part-time agricolo è stato costruito un indice metrico, QUOTAPRO, definito dal rapporto tra la superficie totale dell'azienda in proprietà e la superficie totale di cui, a qualsiasi titolo, dispone la famiglia rurale. Il continuum dell'indice è stato successivamente suddiviso in due intervalli che definiscono rispettivamente le seguenti categorie di classificazione delle aziende:

- i) aziende con meno di $3/4$ della superficie totale in proprietà (il 17.78%);
- ii) aziende con almeno $3/4$ della superficie totale in proprietà (l'82.22%).

La relazione delle due variabili è illustrata in tabella 25. Le aziende con la maggior quota di superficie totale in proprietà (almeno $3/4$) si caratterizzano per una maggior penetrazione dell'agricoltura a tempo parziale (38.55%) entro la quale prevale la forma accessoria (il 91% delle aziende part-time).

Tabella 25 (mancante)

3.6 Il conduttore

Le informazioni relative al conduttore dell'azienda agricola che si possono trarre dai dati censuari si riferiscono alle sue caratteristiche socio-demografiche, sesso ed età, al livello di scolarità e al suo impegno lavorativo in azienda. Questo paragrafo è dedicato all'esame della relazione tra queste proprietà e l'agricoltura a tempo parziale.

Il sesso del conduttore pare non abbia alcuna influenza sulla ripartizione del tempo di lavoro della famiglia rurale. La tabella 26 che illustra la relazione tra le due variabili si caratterizza infatti per il valore dell'indice di associazione più basso tra quelle commentate in questo lavoro (V di Cramer = 0.005).

Tabella 26 (mancante)

La relazione tra età del conduttore e part-time agricolo (tab. 27) è invece particolarmente stretta (V di Cramer = 0.226). Tra le aziende condotte da giovani con al più 30 anni la presenza dell'agricoltura a tempo parziale eccede i valori regionali di oltre il 40% (53.11%). L'incidenza del fenomeno è massima tra le famiglie il cui conduttore ha un'età compresa tra 31 e 45 anni (61.21%). La diffusione del part-time diminuisce al crescere dell'età del conduttore, 45.09% se questi ha un'età compresa tra 46 e 60 anni, 20.88% per aziende condotte da anziani con 60 anni o più. Complessivamente, dunque sono le aziende condotte da individui

relativamente giovani (con al più 45 anni) a caratterizzarsi per la maggior incidenza del fenomeno.

Queste ultime, pari al 18.15% delle unità censite, costituiscono poco meno di un terzo (29.16%) della fila dei part-time farmers.

Tabella 27 (mancante)

La relazione tra il livello di scolarità del conduttore dell'azienda e le modalità di ripartizione entro quest'ultima del tempo di lavoro (tab. 28) appare stretta (V di Cramer = 0.15) e lineare. Al crescere del livello di scolarità cresce l'incidenza dell'agricoltura a tempo parziale, in particolare nella forma accessoria, passando dal 24.41% per le aziende il cui conduttore è privo di titolo di studio al 71.65% per quelle (l'1.32% delle aziende censite) condotte da laureati.

Tabella 28 (mancante)

I criteri impiegati per la definizione della tipologia di ripartizione del tempo di lavoro delle famiglie rurali non consentono di procedere direttamente all'incrocio tra impegno in azienda del conduttore a part-time agricolo. Per definizione in nessuna famiglia dedita a tempo pieno all'agricoltura il conduttore svolge attività extra-aziendale. L'esame della relazione tra le due proprietà può essere condotta esaminando la distribuzione del tempo di lavoro tra le famiglie rurali con almeno due componenti impegnati in aziende entro le quali il conduttore si dedica esclusivamente all'azienda, il 46.42% delle unità censite (tab. 29). La tabella mostra che nelle famiglie il cui conduttore si dedica esclusivamente all'agricoltura fanno altrettanto gli altri componenti nel 70.4% dei casi.

Tabella 29 (mancante)

3.7 La famiglia rurale

A conclusione di questa prima sezione descrittiva procederemo dapprima all'analisi della relazione tra part-time agricolo ed estensione della famiglia rurale (tab. 30), successivamente confronteremo i tassi d'invecchiamento e di femminilizzazione delle unità di studio nelle tre classi di ripartizione del tempo di lavoro.

La tabella 30 mostra come la diffusione dell'agricoltura a tempo parziale aumenti al crescere del numero di familiari coinvolti nelle attività agricole dell'azienda (cfr. domanda 31 del questionario d'intervista), passando dal 29.96% delle aziende dove è impegnato il solo conduttore, al 38.03% per quelle con due familiari occupati, e infine, al 51.58% per quelle che dispongono della quota più cospicua di manodopera familiare.

I tassi di invecchiamento e di femminilizzazione, rispettivamente definiti dal rapporto tra il numero di componenti familiari anziani e da quello di donne sul totale dei componenti familiari, esprimono l'incidenza entro un dato ambito occupazionale delle cosiddette "quote deboli" (PACI 1972), definendone, per estensione, il grado di marginalità sociale. La definizione di anziano

Tabella 30 (mancante)

adottata in questo lavoro è quella di Balocco, Mantino e Reano (1985) i quali considerano anziani i maschi di età maggiore o eguale ai 65 anni e le femmine di età maggiore o eguale a 60 anni.

In tabella 31 riportiamo le percentuali di anziani, totale e per i due sessi, e quella di donne, calcolate per le tre classi di ripartizione del tempo di lavoro.

Emerge che tra le aziende caratterizzate da part-time accessorio o professionale i tassi d'invecchiamento e di femminilizzazione sono decisamente inferiori a quelli registrati nelle aziende a tempo pieno.

Nella tabella 32 i tassi d'invecchiamento e di femminilizzazione delle aziende a tempo parziale sono confrontati con quelli delle aziende a tempo pieno mediante numeri indici aventi come base i valori riferiti a queste ultime.

Tabella 31 (mancante)

Tabella 24 (mancante)

I dati a disposizione offrono un gracile supporto alla interpretazione dell'agricoltura a tempo parziale come di un fenomeno che caratterizza settori sociali marginali.

4. L'AGRICOLTURA A TEMPO PARZIALE IN PIEMONTE: L'INDIVIDUAZIONE DELLE FONTI IN VARIAZIONE

4.1. Il controllo dell'ipotesi di marginalità delle aziende part-time

Per marginalità, in senso lato, s'intende una condizione di esclusione da un determinato insieme di risorse e opportunità. Esistono dunque tante forme di marginalità quanti sono gli ambiti di esclusione. In questo lavoro consideriamo tre tipi di marginalità, economica, sociale e geografico-territoriale. Intendiamo valutare per ciascuna e per la loro unione le capacità di dar conto dell'agricoltura a tempo parziale.

In economia marginalità significa essenzialmente scarsa redditività. Il questionario ISTAT non contiene esplicite informazioni su questo argomento. Una stima dei profitti delle aziende agricole si può tuttavia ragionevolmente trarre dalle informazioni relative alla loro classificazione C.E.E. in U.D.E. (dimensione economica dell'azienda espressa in migliaia di unità di conto europee). Si considerano insufficienti o nulli i profitti delle aziende di dimensione economica minore o uguale agli 8 UDE. Assumeremo la classificazione delle aziende entro l'intervallo da 1 a 8 UDE come indice (tecnicamente indicatore) di marginalità economica.

L'accezione sociale di marginalità cui facciamo riferimento in questo saggio si fonda sull'analisi del mercato del lavoro. In questa prospettiva si considerano marginali i lavoratori che non avendo le caratteristiche necessarie -di età, sesso, scolarità e qualificazione- per trovare un'occupazione più o meno stabile, costituiscono le cosiddette "quote deboli" del mercato del lavoro (Gallino 1978 pp. 422-4; Paci 1972). Ci proponiamo di valutare in che misura l'incidenza nella famiglia rurale di individui costitutivi delle cosiddette "quote deboli" determini il part-time agricolo. La marginalità sociale della famiglia rurale è espressa da tre indicatori, la quota di lavoratori, rispettivamente, anziani (tasso d'invecchiamento), di sesso femminile (tasso di femminilizzazione) e dal livello di scolarità del

conduttore. Questa proprietà benchè riferita a un individuo e non alla famiglia nel suo complesso definisce, pur con una certa approssimazione, l'ambito culturale di quest'ultima.

Marginalità in senso grafico-territoriale è sinonimo di perifericità. Il carattere periferico, in senso lato, del contesto entro il quale è insediata l'azienda agricola è indicato da: i) la zona altimetrica, in specifico la localizzazione in montagna; ii) l'ampiezza demografica del comune, periferici sono i comuni con al più mille abitanti; iii) dall'appartenenza al raggruppamento di comuni che definisce lo

scenario "area di marginalità" (IRES, in corso di pubblicazione).

L'ipotesi di marginalità dell'agricoltura a tempo parziale verrà controllata ricorrendo al modello della regressione lineare. La ripartizione del tempo di lavoro, la variabile dipendente, è espressa in forma dicotomica. Il valore 1 è assegnato alle famiglie che conducono part-time la propria azienda (nella forma accessoria o in quella professionale), il valore 0 a quelle impegnate a tempo pieno in azienda.

Nelle tabelle 33, 34, 35 riportiamo le equazioni di regressione relative rispettivamente agli indici di marginalità economica, sociale e geografico-territoriale.

In generale la capacità esplicativa di ciascun modello, preso singolarmente, risulta modesta, come mostrano i valori dell'Adjusted R-square (d'ora in poi ARS), tutti al di sotto di 0.1⁷.

⁷ L'Adjusted R-square costituisce una versione modificata del più consueto coefficiente R quadro.

L'indice stima la "goodness of fit" di un modello adottando congiuntamente i criteri della quota di varianza spiegata e della parsimonia o economia di pensiero, penalizzando le equazioni sovraccariche di predittori.

La formula per il calcolo di Adjusted R-square è la seguente:

$$ARS = R^2 - \frac{P(1-R^2)}{N-p-1}$$

dove:

p = n. di variabili indipendenti
N = numero di osservazioni.

In particolare emerge la quasi-indipendenza tra la collocazione geografica dell'azienda e le sue modalità di ripartizione del tempo di lavoro (ARS = 0.0066)⁸ .

Il modello che deriva dall'unione delle tre classi di produttori è illustrato in tabella 36. La quota di varianza spiegata è, anche in questo caso, modesta (ARS=0.1524), tuttavia pare che l'esame dei parametri stimati possa far luce sulla relazione tra marginalità e part-time farming.

Tabelle 33 e 34 (mancanti)

⁸ La bontà del modello geografico-territoriale non aumenta ma addirittura si riduce introducendo nelle equazioni di regressione termini d'interazione del primo e del secondo ordine.

Tabelle 35 e 36 (mancanti)

La marginalità economica risulta positivamente correlata con la conduzione part-time dell'azienda. A conferma di quanto emerso nel par. 3.7., la marginalità sociale non pare un connotato dell'agricoltura a tempo parziale.

Una forte presenza nella famiglia rurale di lavoratori anziani, così come di lavoratrici (TASSOANZ, TASSOFEM), deprime la probabilità per quest'ultima di condurre a tempo parziale la propria azienda.

Il grado d'istruzione del conduttore, espresso in anni di scolarità, risulta invece correlato positivamente con il part-time farming. I segni positivi dei coefficienti di regressione associati ai tre indici di marginalità geografico-territoriale (CLUST10, MONTI, PAESINO) indicano che la collocazione dell'azienda in un contesto territoriale periferico incoraggia, o meglio, dato l'ARS della tab. 35, non ostacola l'agricoltura a tempo parziale. L'equazione di regressione riportata in tabella 37, dalla quale sono esclusi gli indici di marginalità geografico-territoriale, conferma il nostro giudizio sulla loro scarsa rilevanza. Il valore dell'indice ARS resta sostanzialmente identico passando dal modello a sette preduttori (tab. 36) a quello di soli quattro (tab. 37).

Tabella 37 (mancante)

Dall'analisi sin qui svolta si possono trarre due conclusioni:

- i) la perifericità dell'azienda non costituisce una significativa fonte di variazione della ripartizione del tempo di lavoro;
- ii) l'agricoltura a tempo parziale se da un lato pare associata alla condizione di marginalità economica dell'azienda, dall'altro non sembra configurarsi come una sorta di serbatoio delle "quote deboli" del mercato del lavoro.

Nel senso comune di economisti e sociologi è consueto associare alla nozione di marginalità economica quella di arretratezza. Poiché le aziende marginali fanno, per così dire, la parte del leone nell'agricoltura a tempo parziale (costituiscono l'89.7% delle aziende part-time), se si ritiene plausibile la connessione ricordata più sopra è difficile sfuggire alla tentazione di imprimere al part-time agricolo lo stigma di arretratezza. E' nostra opinione, tuttavia, che la plausibilità del nesso marginalità-arretratezza, debba essere stabilita caso per caso e, soprattutto su base empirica. A questo controllo empirico è dedicata l'ultima parte di questo paragrafo.

Impiegando quale indice di arretratezza il grado di meccanizzazione dell'azienda agricola espresso dal numero di cavalli vapore per ettaro di S.A.U. impiegati, intendiamo stabilire se, e in che misura alla condizione di part-time e, ancor di più, alla stessa tra le aziende marginali sia associata quella di arretratezza⁹.

In tabella 38 riportiamo i valori medi di questo indice, per così dire, di densità tecnologica, calcolati per ciascun tipo di conduzione.

⁹ L'indice CV/SAU è stato calcolato sulla base delle risposte fornite dal conduttore dell'azienda alle domande 26.1 e 11.1 del questionario d'intervista ISTAT. La domanda 26.1, chiusa, si riferisce al numero e alla potenza dei mezzi meccanici impiegati dall'azienda nell'annata agraria 1981-82. La potenza delle trattrici è espressa nelle 5 modalità di risposte previste in altrettante classi d'intensità. I cavalli vapore (CV) complessivamente impiegati da ciascuna azienda sono stati calcolati moltiplicando il numero di trattrici per il valore centrale della classe di potenza alla quale furono assegnate. Fanno eccezione la prima e l'ultima classe, entrambe aperte, per le quali abbiamo utilizzato, rispettivamente, il limite superiore di classe e quello inferiore. Il valore di CV così ottenuto è stato poi diviso per la quota di S.A.U. dell'azienda (domanda 11.1).

Tabella 38 e nota 10 (mancante)

La tabella 38 mostra che la plausibilità del nesso conduzione a tempo parziale-arretratezza è circoscritta alla sola forma professionale di part-time farming. Posto eguale a 100 il valore medio dell'indice CV/SAU per le aziende a tempo pieno l'incidenza relativa di mezzi meccanici tra le aziende a tempo parziale assume i valori illustrati nella tabella 39.

Tabella 39 (mancante)

In prima approssimazione si può affermare che le famiglie rurali che dedicano all'azienda la minor quota di giornate lavorative (part-time accessorio) tendono ad accrescere la produttività di queste ultime, in una sorta di compensazione, impiegando una quota di mezzi meccanici significativamente più cospicua e forse sovradimensionata, a confronto di quella cui fanno ricorso le aziende a tempo pieno¹¹.

In una condizione di relativa povertà tecnologica sembrano invece collocate le aziende condotte a part-time professionale, che assorbono il 19,2% del part-time farming.

¹¹ La significatività delle differenze nell'utilizzazione di mezzi meccanici tra le aziende caratterizzate da tipi diversi di conduzione è stata controllata con l'analisi della varianza.

Il valore del test F per il complesso di aziende considerate è pari a 104.87 con significatività 0.0001. Tra il sottogruppo di aziende marginali F è pari a 54.71 con un identico livello di significatività.

In tabella 40 la relazione tra tipi di conduzione e densità tecnologica è esaminata limitatamente alle sole aziende marginali, ovvero, di dimensione economica non superiore agli 8 UDE¹² .

Tabella 40 (mancante)

La meccanizzazione delle aziende marginali è superiore a quella delle aziende agricole che non sono tali per tutti i tipi di conduzione considerati. Siamo di fronte a un vistoso sovradimensionamento tecnologico delle aziende marginali che, data l'entità, non pare interamente riducibile a fenomeni di diseconomia di scala, in genere presenti nelle aziende di dimensioni modeste.

Viene riconfermata la graduatoria di densità tecnologica che caratterizza le aziende agricole nel loro complesso. Le più attrezzate sono quelle condotte nella forma accessoria di part-time cui seguono quelle a tempo pieno e, in coda, le aziende a part-time professionale. L'ordine è reso in maniera più evidente in tabella 41.

¹² L'83.4% sul totale delle aziende censite.

Tabella 41 (mancante)

Si tratta di un risultato che dal punto di vista economico ha un che di paradossale. Le aziende di minor dimensione economica condotte da famiglie che non fanno dell'agricoltura la loro attività principale sono quelle che mostrano la maggior meccanizzazione. In via del tutto congetturale formuliamo due possibili interpretazioni di questa forma di evidente irrazionalità economica. L'iper-meccanizzazione delle aziende marginali potrebbe derivare dalla ricerca della famiglia agricola di accrescere il proprio status entro la comunità rurale attraverso forme di "consumo vistoso" (Veblen 1972), vistoso come solo un trattore può essere! Inoltre, ma non in alternativa, il sovradimensionamento delle attrezzature meccaniche delle aziende part-time potrebbe essere il segno di un atteggiamento, per così dire, ludico dei part-time farmers nei confronti del lavoro agricolo. Quest'ultimo diverrebbe una sorta di hobby con il quale, senza venir meno agli obblighi morali di fedeltà alla terra imposti dalla comunità rurale, è possibile manipolare complessi giocattoli tecnologici, le trattrici appunto.

4.2. Un confronto tra tre classi di spiegazione

4.2.1. Il confronto

Nel paragrafo 1 abbiamo esaminato alcune tra le proposizioni teoriche concepite per dar conto dell'agricoltura a tempo parziale. Alcune, si ricorderà, tematizzano principalmente fattori economici,

altre quelli sociali, mentre scarso rilievo, forse non a torto, viene riconosciuto ai fattori geografico-territoriali. In questo paragrafo confronteremo l'efficacia di queste tre classi di spiegazione. L'attenzione qui sarà concentrata esclusivamente sulla varianza spiegata da ciascuno di essi rinviando l'interpretazione delle relazioni causali al paragrafo successivo.¹³

L'impatto della collocazione geografico-territoriale dell'azienda sulle modalità di ripartizione del tempo di lavoro è pressochè nullo¹⁴. Il modello illustrato in tabella 42 conferma le acquisizioni empiriche dei paragrafi precedenti. La metà dei coefficienti di regressione stimati è non significativa (per $\alpha = 0.05$) e complessivamente la varianza spiegata dai dodici predittori qui -a differenza dei paragrafi precedenti- considerati congiuntamente è irrisoria, minore dell'1%. Le fonti di variazione del part-time agricolo devono dunque essere ricercate altrove.

Il confronto tra spiegazioni economiche e sociologiche del part-time farming depone decisamente a favore di queste ultime. Il modello che impiega predittori di natura economica (tab. 43) si caratterizza per un ARS ancora modestissimo, pari a 0.0187. Inoltre solo tre delle variabili indipendenti impiegate risultano statisticamente significative.

Con le due equazioni costruite con indicatori sociali, riferiti rispettivamente al conduttore (tab. 44) e alla famiglia rurale (tab. 45), la quota di varianza spiegata cresce considerevolmente. Le informazioni riferite al conduttore mostrano una capacità esplicativa quasi doppia di quella esibita da quelle riferite al contesto familiare (ARS 0.1702 contro 0.0889). L'unione dei due insiemi di predittori sociologici dà conto della maggior quota di variabilità del part-time agricolo, con un ARS pari a .2620 (tab. 46).

¹³ Le equazioni di regressione cui facciamo riferimento sono riportate a conclusione del paragrafo. La ripartizione del tempo di lavoro, la variabile dipendente, è espressa in forma dicotomica. Il valore 1 è assegnato alle famiglie che conducono part-time l'azienda, il valore 0 alle altre.

¹⁴ Con la sola eccezione dell'ampiezza demografica (POP84) le variabili indipendenti impiegate nel modello geografico territoriale sono espresse in forma dicotomica.

La spiegazione più efficiente, tra quelle considerate, è dunque quella sociologica. L'irrilevanza della collocazione geografico-territoriale dell'azienda sulla ripartizione del tempo di lavoro della famiglia rurale ci sembra a questo punto sufficientemente supportata dall'evidenza esibita. La povertà degli indicatori economici a nostra disposizione non ci autorizza a porre in forse la fertilità di questo approccio. Ci pare comunque plausibile affermare che le interpretazioni economiche del fenomeno possano trarre un consistente arricchimento dalla considerazione delle caratteristiche sociali della famiglia rurale¹⁵.

Tabella 42 (mancante)

¹⁵ L'unione dei predittori economici e sociali (tab. 44 e 46) porta a un modello con un ARS pari a 0.3254.

Tabella 43 (mancante)

Tabella 44 (mancante)

Tabella 45 (mancante)

Tabella 46 (mancante)

4.2.2. La ricerca del modello esplicativo più efficiente

A conclusione di questo lavoro illustriamo i risultati di una procedura di analisi causale esplorativa cui abbiamo fatto ricorso per selezionare dall'insieme di informazioni censuarie un modello che, soddisfatti alcuni vincoli formali e semantici, rendesse conto della maggior quota di variabilità del part-time agricolo¹⁶. A tal fine abbiamo utilizzato la procedura RSQUARE di SAS¹⁷.

La procedura dapprima è stata applicata all'unione degli indicatori geografico-territoriali, economici e sociali descritti nel paragrafo precedente.

L'irrilevanza esplicativa delle variabili geografico-territoriali ha trovato conferma anche in questa fase della nostra analisi. Nella successiva pertanto queste ultime sono state escluse dal modello, con la sola eccezione della variabile MONTI che indica la collocazione dell'azienda nella zona altimetrica di montagna. La nostra attenzione si è concentrata dunque principalmente sugli indicatori economici e sociali¹⁸.

¹⁶ I vincoli citati nel testo si riferiscono alla significatività statistica dei predittori e alla loro plausibilità teorica valutata, quest'ultima, in base al buon senso.

¹⁷ La procedura RSQUARE dati una variabile dipendente e un insieme di K variabili indipendenti, stima tutti i possibili modelli di regressione lineare originati dalle 2^K combinazioni possibili di predittori. RSQUARE consente un confronto tra i numerosi modelli stimati sulla base dei valori R-quadro e di Adjusted R-square associati a ciascuno di essi (SAS, 1985)

¹⁸ Alle variabili indipendenti originarie abbiamo aggiunto nove termini d'interazione del primo ordine ottenuti dal loro prodotto, in specifico:

MARGINAL * TASSOANZ,	MASCHIO * SCOLAR2,
MARGINAL * ETACOND,	MONTI * MARGINAL,
MARGINAL * GG.COND,	MONTI * SOLOFAM,
MARGINAL * T.SAU,	SOLOFAM * MARGINAL,
	SOLOFAM * TASSOANZ.

Il sottoinsieme ottimo di predittori selezionati è illustrato in tabella 47¹⁹ .

Tabella 47 (mancante)

La stima dei coefficienti condotta separatamente nelle tre zone altimetriche (tab. 48) depone a favore di una relativa stabilità del modello²⁰ .

¹⁹ L'equazione non contiene termini d'interazione poiché l'aumento di complessità del modello imposto dalla loro introduzione non trova un'adeguata giustificazione nell'incremento di varianza spiegata, in nessuna combinazione superiore al 2.5%.

²⁰ I segni algebrici dei coefficienti di regressione non subiscono inversioni per nessuna tra le variabili considerate entro i tre sottoinsiemi di osservazioni. Il valore R-quadro è stabile nelle zone di collina e di montagna, subisce invece una contrazione in pianura (-7.9%). La quota di varianza spiegata dal modello è cospicua, pari al 32%.

Tabella 48 (mancante)

Per procedere all'analisi delle relazioni illustrate nell'equazione e, in particolare, alla comparazione dell'importanza causale di ciascun predittore, le variabili selezionate sono state trasformate in dicotomie (dummies)²¹.

²¹ Le altre variabili indipendenti sono state dicotomizzate nel modo seguente:

TASSOANZ, 0 se eguale o minore di 1/4
 1 altrimenti, denominata ANZIANI.
 TASSOFEM, 0 se eguale o minore di 1/3,
 1 altrimenti, denominata FEMMINE.
 NCF1, 0 se eguale o minore di 2,
 1 altrimenti, denominata BIGFAMILY.
 ETACOND, 0 se eguale o maggiore di 46,
 1 altrimenti, denominata GIOVCOND.
 SCOLAR2, 0 per un livello di scolarità inferiore
 all'obbligo (licenza media inferiore),
 1 altrimenti, denominata ISTRUZIO.

Allo scopo di consentire un confronto diretto dell'importanza causale di ciascun predittore abbiamo preferito questa trasformazione al ricorso ai coefficienti di regressione standardizzati β . Questi ultimi sono privi di valore estremi, il loro campo di variazione si estende infatti da $-\infty$ a $+\infty$ e, nonostante le buone intenzioni, non consentono di stimare l'importanza relativa dei predittori sulla base del quoziente dei coefficienti standardizzati a ciascuno di essi associato.

L'equazione così ottenuta (tabella 49) si presta a un'agile interpretazione probabilistica.

Tabella 49 e nota 22 (mancanti)

L'interpretazione dei parametri illustrati nella tabella 49 è relativamente semplice. Iniziamo considerando l'intercetta. Il suo valore, 0.1154, indica quante probabilità di condurre part-time la propria azienda ha una famiglia che faccia parte del cosiddetto "gruppo di riferimento" (Ricolfi, Sciolla 1980, cfr. Le appendici metodologiche), ossia di quel sottoinsieme di osservazioni che su tutte le variabili considerate ha uno stato che corrisponde al codice zero.

Il profilo di questa famiglia è il seguente: l'azienda, di dimensione economica maggiore di 8 UDE, è condotta da una donna con più di 45 anni e meno di 60 (per il vincolo di ANZIANI), priva della licenza di scuola media inferiore. Nella gestione dell'azienda la conduttrice può contare sulla collaborazione al più di un familiare che sarà maschio e di età inferiore ai 65 anni (per i vincoli di ANZIANI e FEMMINE). Una tale azienda avrà una probabilità di essere condotta part-time pari a poco meno del 12%.

I valori degli altri coefficienti di regressione indicano di quanto la probabilità della conduzione a tempo parziale sia accresciuta o depressa qualora la variabile dicotomica cui ciascuno è di essi è riferito assuma lo stato corrispondente al codice 1 (cfr. nota 21). Emerge così che la condizione di marginalità economica dell'azienda ha il maggior impatto causale, incrementato di ben 37 punti percentuali ($0.3727 * 100 = 37\%$) la probabilità del part-time agricolo di un'azienda del gruppo di riferimento modificata in relazione a questo tratto. L'importanza relativa delle proprietà considerate può dunque essere resa nel seguente ordine:

MARGINAL	+	37%,
BIGFAMILY	+	34%,
ANZIANI	-	24%,
GIOVCOND	+	20%,
ISTRUZIO	+	14%,
FEMMINE	-	7%,
MASCHIO	-	4%.

L'equazione consente di procedere alla costruzione di svariati profili aziendali e di assegnare a ciascuno di essi, considerando i vincoli semantici imposti dalle variabili considerate, un preciso valore di probabilità²³.

²³ Le maggiori attenzioni sono richieste quando il profilo che si intende definire si riferisca a una famiglia con al più 2 componenti dediti all'azienda (BIGFAMILY = 0). Se si pongono BIGFAMILY = 0, e, ad esempio, GIOVCOND = 1 allora ANZIANI non potrà assumere che il valore 1.

Il modello, che da conto del 21% della variabilità del fenomeno, mostra una discreta stabilità quando i suoi parametri vengano stimati separatamente nelle tre zone altimetriche (tab. 50)²⁴ .

Tabella 50 (mancante)

Concludiamo definendo il profilo "ideale" dell'azienda condotta part-time e assegnando a quest'ultimo un preciso valore di probabilità²⁵ .

²⁴ I segni algebrici dei coefficienti di regressione non subiscono inversioni. I mutamenti di ARS sono analoghi a quelli non registrati per il modello non dicotomico. Il valore dell'indice cresce nelle zone altimetriche di collina e montagna e si contrae in pianura.

²⁵ La costruzione di profili tipologici sulla base dei coefficienti di un'equazione di regressione è stata applicata con successo da Ugo Colombino (Colombino, saggio inedito).

Il tipo ideale di azienda part-time avrà queste caratteristiche: dimensione economica non superiore agli 8 UDE, quantomeno formalmente, è condotta da una donna con meno di 46 anni con un titolo di studio uguale o superiore alla licenza media inferiore. Alle attività agricole dell'azienda, oltre alla conduttrice si dedicano almeno altri due componenti della famiglia. In quest'ultima la quota di lavoratori anziani e di sesso femminile è modesta, minore, rispettivamente, a un quarto e un terzo. La probabilità per un'azienda con questo profilo di essere condotta part-time è pari a 80.66%.

5. CONCLUSIONI

L'esame dei dati del terzo censimento generale dell' agricoltura ha mostrato come il part time agricolo sia un fenomeno ormai largamente diffuso in Piemonte. Sono condotte a tempo parziale il 37,3 % delle aziende agricole e tra esse prevale la forma accessoria di part time caratterizzata da un impegno in azienda di ciascun componente della famiglia contadina inferiore alle 250 giornate lavorative l' anno. L' agricoltura a tempo parziale assume dunque un carattere strutturale e definisce un comportamento economico ormai tipico delle famiglie contadine. La sua diffusione non pare influenzata dalle caratteristiche geografiche e demografiche del conteso d' insediamento dell' azienda. Anche l' ordinamento colturale non sembra incidere significativamente sulla propensione al part time delle aziende, con due sole eccezioni, la risicoltura e zootecnia bovina, ordinamenti presso i quali il part time farming appare meno diffuso. La dimensione economica dell' azienda risulta invece correlata all' incidenza del fenomeno. In particolare le aziende con una dimensione economica pari ad al più otto UDE , qui definite marginali, mostrano, a confronto con quelle di maggior dimensione una maggior propensione al part time. L' agricoltura a tempo parziale non mostra tuttavia i tratti della marginalità sociale. Le aziende part time infatti sono condotte da individui mediamente più giovani e scolarizzati che tendono ad allocare le loro risorse lavorative in più settori, assegnando all' agricoltura una funzione per lo più accessoria. Il part time farming sembra pertanto trarre origine da una condizione di svantaggio, sotto il profilo economico-agrario, cui una struttura familiare sufficientemente giovane e duttile reagisce sviluppando la capacità di utilizzare le opportunità economiche e sociali offerte dall' ambiente circostante e raggiungendo obiettivi di reddito complessivamente soddisfacenti. Di ciò è prova la maggior propensione delle aziende condotte a tempo parziale agli investimenti in attrezzature meccaniche. Fatto quest' ultimo che se non può essere inteso come segno di efficienza tecnologica quantomeno indica la

disponibilità di cospicue risorse finanziarie da parte dei part time farmers. Il confronto tra differenti classi di spiegazione del fenomeno ha mostrato come siano soprattutto le caratteristiche sociali della famiglia contadina a dar conto della sua vocazione al part time. Queste contribuiscono significativamente alla costruzione del modello esplicativo più efficace ($R\text{-quadro}=0,32$) emerso dall'analisi causale esplorativa. In quest'ultimo mostrano una correlazione positiva con la conduzione a tempo parziale la marginalità economica dell'azienda, l'estensione della famiglia contadina e la scolarità del conduttore; correlati negativamente risultano invece i tassi d'invecchiamento e di femminilizzazione riferiti alla manodopera familiare, il sesso maschile e l'età del conduttore e infine il numero di giornate lavorative che quest'ultimo dedica alla propria azienda. In conclusione vogliamo sottolineare la valenza, per così dire, ecologica del fenomeno del quale ci siamo occupati. La disponibilità di molte famiglie contadine a condurre la propria azienda -benchè collocata in un contesto economico-agrario deprivilegiato- integrando il proprio reddito attraverso l'occupazione in altri settori produttivi ci sembra possa costituire un fattore decisivo per il mantenimento dell'assetto del territorio.

APPENDICE: I raggruppamenti di O.T.E

Denominazione del raggruppamento	O.T.E. raggruppati (orientamenti particolari)
Seminativi non risicoli	Cereali senza riso (codice 111) Piante sarchiate (codice 121) Cereali e piante sarchiate (codice 122) Coltivaz. agricole diverse (codice 123)
Risicoltura	Riso (codice 112) Cereali, uso compreso (codice 113)
Orto Floricoltura	Orti stabili piena area (codice 211) Orti sotto vetro (codice 212) Orti stabili piena area/sotto vetro (codice 213) Floricoltura piena area (codice 214) Floricoltura sotto vetro (codice 215) Floricoltura piena area/sotto vetro (codice 216) Orto Floricoltura diversa (codice 217)
Viticultura	Vini d.o.c. (codice 311) Altri vini (codice 312) Uva da tavola (codice 313) Viticultura mista (codice 314)
Frutticoltura	Frutta (codice 321)
Culture permanenti varie	Colivazioni permanenti diverse (codice 324)
Allevamento bovini latte	Bovini latte - Latte specializzazione (codice 411) Bovini latte - Latte con allevamento da latte (codice 412)
Allevamento bovini carne	Bovini allevamento/carne - vacche nutrici (codice 421) Bovini allevamento/carne - altri (codice 422)
Allevam. bovini misto: da latte e da carne	Bovini latte con allevam./carne (codice 431) Bovini allevamento/carne con latte(codice 432)
Allevam. erbivori misti	Ovini (codice 441) Bovini e ovini (codice 442) Erbivori diversi (codice 443)
Allevamento suini	Suini allevamento (codice 511) Suini ingrasso (codice 512) Suini misti (codice 513)
Allevamento polli e volatili	Galline ovaiole (codice 521) Volatili da carne (codice 522)

Denominazione del raggruppamento	O.T.E. raggruppati (orientamenti particolari)
Allevamento granivori misti	Suini e volatili (codice 523) Granivori diversi (codice 524)
Policolturale	Orto Floricoltura e coltivazioni permanenti (codice 611) Agricoltura generale e ortofloricoltura (codice 621) Agricoltura generale e viticoltura (codice 622) Agricoltura generale e Frutticoltura/altre coltivaz. permanenti (codice 623) Agricoltura generale parzialmente dominante (codice 624) Orto Floricoltura o coltivazioni permanenti parzialmente dominanti (codice 625)
Zootecnia mista	Erbivori parzialmente dominanti - latte parzialmente dominante (codice 711) Erbivori parzialmente dominanti - erbivori non lattiferi parzialmente dominanti (codice 712) Granivori e latte (codice 721) Granivori e erbivori non lattiferi (codice 722) Granivori parzialmente dominanti (codice 723)
Coltivazione e allevam.	Agricoltura generale con latte (codice 811) Latte con agricoltura generale (codice 812) Agricoltura generale con erbivori non lattiferi (codice 813) Erbivori non lattiferi con agricoltura generale (codice 814) Agricoltura generale e granivori (codice 821) Coltivazioni - allevamenti diversi (codice 822)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

E. Balocco, F. Mantino, G. Reano, Indagine sul part-time Farming nelle zone agrarie di Mondovì. Analisi di alcune prime elaborazioni condotte a fini interpretativi, dattiloscritto 1985.

C. Barberis, Gli operai contadini, Il Mulino, Bologna 1970.

G. Barbero, Quante sono le aziende agricole italiane?, in "Rivista di Economia agraria", vol. XXXVII, 1982, n. 2.

E. Boccuzzi, Ruolo dell'intervistatore e validità delle ricerche mediante questionario, Relazione presentata al Convegno "Validità e attendibilità nella costruzione delle variabili sociologiche", Trento 25-27 novembre 1982.

S. Brusco, Agricoltura ricca e classi sociali, Feltrinelli, Milano 1979.

P. Calza Bini, Contadini proletari o vasto ceto medio?, in "La Critica Sociologica", 1974, n. 30.

A. Cavazzini, L'agricoltura a tempo parziale nelle Marche, Ente di Sviluppo Marche, Ancona 1978.

U. Colombino, Il potenziale aggiuntivo di lavoro in Italia. Un'esplorazione econometrica, saggio inedito.

G. Fuguitt, Critique to "A Typology of Part-Time Farming", in A. M. Fuller e J. A. Mage, Part-Time Farming. Problem of Resource in Rural Development, Geo Abstracts Ltd., Norwich 1976.

L. Gallino, Dizionario di Sociologia, U.T.E.T., Torino 1978.

IRES, Situazione dell'agricoltura e del mondo rurale attraverso l'analisi dei censimenti, Torino 1986.

IRES, I tipi di agricoltura, (Titolo provvisorio in corso di pubblicazione).

G. Leti, Statistica descrittiva, Il Mulino, Bologna 1983.

R. A. Loomis, Il part-time negli Stati Uniti, in "Rivista di Economia Agraria", vol. XX, 1965, n. 1.

A. Marradi, Casualità e rappresentatività di un campione: contributo a una sociologia del linguaggio scientifico (in corso di pubblicazione).

G. Mottura, E. Pugliese, Agricoltura, Mezzogiorno e mercato del lavoro, Il Mulino, Bologna 1975.

O.C.D.E., L'agricolture à temp partiel dans les pays de l'O.C.D.E., 1978.

M. Paci, Le contraddizioni del mercato del lavoro, in "Inchiesta", vol. II, 1972, n. 6.

O. Pieroni, Agricoltura a tempo parziale, Il Mulino, Bologna 1983.

L. Ricolfi, L. Sciolla, Senza padri né maestri. Inchiesta sugli orientamenti politici e culturali degli studenti De Donato, Bari 1980.

SAS User's Guide: Statistics Version 5a Edition, SAS Institute Inc., 1985.

T. Veblen, La teoria della classe agiata, Torino 1971.